

# Dialetto e globalizzazione nel Piceno e... altrove

Di Giuseppe Marucci

In un'epoca in cui si parla sempre più di globalizzazione e di villaggio globale, il dialetto si impone come elemento cardine di salvaguardia della caratterizzazione territoriale e locale contro il pericolo della uniformità e della spersonalizzazione. Il vero pericolo della globalizzazione, infatti, non sta tanto nella rete sempre più interconnessa di rapporti e di sistemi (politici, economici, religiosi...), ma nell'attenuazione o addirittura nella scomparsa della diversità che è la vera fonte di ogni progresso, sia biologico sia sociale. L'uniformità porta alla debolezza e perfino alla morte e in una visione fantascientifica

potremmo anche ipotizzare, pericolosamente, la conquista della civiltà terrestre globalizzata-uniformata da parte di altre civiltà extraterrestri.

Tornando ad Ascoli nel Piceno, quindi, siamo fieri del nostro dialetto che va preservato e di cui va evidenziato il valore culturale e di tradizione. Il dialetto ascolano è uno scrigno della nostra memoria storica e sociale. Peccato che spesso venga "riscoperto" prevalentemente in chiave campanilistica o accentuatamente fonetica e provinciale. Tutto ciò non è un invito, in particolare in campo scolastico-educativo, a non insegnare e non parlare la lingua nazionale; è

un invito ad utilizzare maggiormente le potenzialità educative e culturali del dialetto, nelle scuole picene, soprattutto nella fascia dell'obbligo.

Molte persone dell'ascolano, specie nei paesi o immigrati dai paesi nelle fasce costiere o nelle città e cittadine o appartenenti a gruppi sociali che hanno avuto forti trasformazioni (es. da contadini a operai; da operai a impiegati...) credono che il dialetto connota il cittadino retrogrado, che il dialetto contrasta con il vivere i tempi moderni. Così facendo non fanno altro che accelerare la dissoluzione e la estirpazione delle loro radici.

## Un po' di storia dei dialetti del Piceno.

Innanzitutto è da dire che il dialetto dell'ascolano, intrecciato con l'abruzzese vicino, si differenzia sia dai dialetti del Nord delle Marche, sia dagli stessi dialetti di altre zone della Provincia: sambenedettese, fermano, ripano ecc.

Storicamente la penetrazione della lingua latina nelle Marche è avvenuta secondo quattro direzioni: la Via Flaminia fino a Fano; la diramazione della Flaminia che arrivava alle foci dell'Esino; altre diramazioni che da Foligno arrivavano fino ad Ancona, da un lato e Porto S. Giorgio dall'altro; la Via Salaria che seguiva la vallata del Tronto fino al Mare.

Così, per quanto riguarda la lingua, la zona del maceratese-fermano mostra i legami con il ceppo umbro, mentre la zona dell'ascolano mostra legami con il ceppo Sabellico: la lingua latina, infatti, assunse una inflessione diversa da area ad area.

Il fiume Esino, tra l'altro, amministrativamente, segnava il confine tra la VI Regio a Nord delle Marche (Aemilia) e la V Regio a Sud (Picenum).

Dopo il latino i dialetti del Piceno hanno tratto vocaboli ed espressioni da altri idiomi stranieri quali il longobardo, il francese e lo spagnolo per le dominazioni e le alleanze poli-

tiche note, non solo agli storici.

Interessante fu il mutamento linguistico avvenuto in Ascoli nel primo Cinquecento.

I dati relativi a questo passaggio sono difficili da rintracciarsi, a causa dell'incendio dell'archivio del Palazzo dei Capitani del Popolo, avvenuto ai primi del Cinquecento. Restano come riferimento due testi del 1420 e del 1456 (inventario del Monastero di S. Angelo Magno e un Contratto tra i Canonici della Cattedrale). Ci sono i fondi delle Riformanze e il Fondo Notarile. Esiste una raccolta, ma il testo *principe di riferimento* è costituito dalla copia degli Statuti, stampata nel 1496.

Alcune caratteristiche del volgare degli Statuti sono, ad esempio, rappresentate dall'uso della "e aperta", l'assenza di dittonghi, il mancato scadimento delle vocali finali. Tutti caratteri dell'Italia centrale o più correttamente "mediana". Il confronto con testi teramani dell'epoca evidenzia moltissime differenze, che in seguito si attenueranno.

Dopo circa dieci anni, accade qualcosa di molto interessante in modo abbastanza rapido: nei documenti ascolani si affermano elementi linguistici meridionali. Cosa strana questo rapido cambiamento che in genere è molto più lungo, spesso secolare. Si potrebbe ipotizzare una differenza tra parlata signorile non dittongante e parlata popolare dittongante, come avveniva ancora di recente tra città di Ascoli e campagna ascolana o tra quartieri ricchi e poveri della stessa città.

## Dialetto e soprannomi.

Parlando di dialetto nell'ascolano non si può non parlare di soprannomi: spesso era l'unico modo per identificare una persona.

È interessante notare come i soprannomi possano diventare elemento per comprendere lo sviluppo civile e sociale. L'epitetismo, pur diffuso in tutta la penisola, è assolutamente caratterizzante nell'ambiente rurale ascolano.

In nome de la sancta 7 un  
diu d'ua trinita del patre  
figliolo 7 spirito sancto Am.

**A** honore  
7 reueren  
tia telu o  
nipotentie  
dio 7 tela  
gloziosa

uer gene maria sua matre.

7 telibati apostoli san petro

7 san paulo. Et telugloriosif

limo martire Dio. A magno

patrone pteccore 7 defensore

telu comunio 7 populo. tan

cora dela capta d'ascoli 7 re

gna l'acade teale corte. Ad

honore 7 reuerencia de la Sa

crta Sancta Romana ecclia.

Anticoza de tuoi bianci pon

tifici unitamente in trante.

Deluone abile collegio de

Segno il Cardinali. Ad hono

re 7 reuerencia de la sacra er

celleria regnante 7 demerita lal

tri de casa regale de ierusalē

7 de sicilia. Ad honore 7 tri

butio 7 reuerencia de la filice

legna d'istatua liberta. Et

de tuoi altri colligati 7 ma

xime de la magnifici omni

dele cipta de Fiorenza 7 de

perusia 7 ad cōseruatione

de la perpetua liberta 7 delu

stata ecclesiastico 7 delu po

pulare stato de la dicta cip

ta 7 delu officio delu signo

ri Antiani 7 saluati de la

liberta 7 delu dicto stato ec

clesiastico de la dicta cipta.

Ad honore stato pacifico 7

tranquillo de lu comunio 7

populo de la dicta cipta p

prima maie da cōseruare se.

Quisti sono li statuti de lu

Magifico omni 7 polo

de la cipta d'ascoli nouante

cinquedui correcti aprobari

7 cōfirmati p linobli 7 sapi

enti homini ciptadini d'as

coli in fra scriptio e.

Ad illere Johani d' nello doc

tore te lege, 7 ad illere

Ad illere Nicola Blugar

7 de Sancto Digno. Et

Ad illere Jacobo d' illere

bartholomeo Judiced' ascoli.

Cola d' n' amero d' lu quarte

ro d' s' maria 7 terragna.

L'incipit del testo dello statuto stampato nel 1496